



XXXI Congresso di spiritualità antropologica ed ecologia sociale

Assisi 12-13-14 maggio 2023

Considerazioni conclusive

Il Congresso si è svolto, come tradizione presso la Cittadella di Assisi, sono state presenti circa 900 persone provenienti da quasi tutte le regioni italiane. Abbiamo incontrato molti amici già conosciuti e molti nuovi volti di ogni età.

La grande eterogeneità dei partecipanti ha vivacizzato il congresso portando una speciale ricchezza di esperienze personali e generazionali.

Durante i tre giorni abbiamo avuto cura di dedicare il maggior tempo possibile alle libere comunicazioni dei partecipanti e questo ha costruito un clima empatico, coinvolgente e di condivisione profonda delle storie umane nelle loro implicazioni di sofferenza, speranza e gioia.

Le relazioni introduttive hanno portato all'attenzione i temi base del Congresso che sono stati poi oggetto dei lavori dei Gruppi.

Padre Mario Cisotto ha portato i saluti della Comunità dei Frati del Sacro Convento e ci invita, sull'esempio di San Francesco: alza lo sguardo, guarda attorno a te e prenditi cura, esercita un frammento di paternità-maternità, fai la tua parte e scoprirai che, dopotutto, il primo a guadagnarci sarai tu stesso. C'è bisogno di un umanesimo fraterno che si nutre di un'etica della responsabilità e della condivisione concretamente sperimentata non solo teorizzata.

Nella storia dei Club la riflessione sulla spiritualità antropologica si è sviluppata di pari passo con quella sull'etica, ed insieme hanno ispirato e continuano a sostenere le attività per cambiare la cultura sanitaria e generale delle nostre comunità.

I concetti di interdipendenza, di solidarietà, di responsabilità, di condivisione e di rinuncia ad ogni forma di potere sugli altri, alimentano comportamenti e stili di vita che sempre possono influenzare molti altri.

Secondo il cardinale Martini, L'etica deve essere un luogo in cui la persona viene incoraggiata e animata. La grande parola dell'etica per ognuno è: ti è possibile fare meglio, sei chiamato a qualcosa di più bello nella vita; essere onesti, utili, è possibile ed è una avventura straordinaria dello spirito.

Momento etico di particolare importanza è la condivisione con chi, rispetto a noi, rappresenta contemporaneamente "l'estraneo" e tuttavia anche "il necessario", l'"ineludibile", colui/colei che fa parte della nostra stessa vita nonostante tutte le differenze che ci separano.

Una delle etimologie del termine responsabilità indica la capacità di saper valutare le diverse situazioni, la capacità di valutare attentamente tutte le implicazioni presenti nel contesto.

La responsabilità dunque nasce dalla capacità di prevedere le conseguenze future del nostro agire. Si entra così nel campo della complessità della interdipendenza e delle relazioni circolari.

“Agire in modo responsabile è l’analogo dell’agire in modo saggio, cosa che non assomiglia né ad una meccanica applicazione di regole astratte, né a procedere alla cieca, senza la guida di alcun principio universale” (F. Turolto)

La difficoltà sta nell’identificare e condividere a livello dell’intera umanità tali principi: rispetto della vita umana, uguaglianza tra uomini e donne, libertà di religione e di parola, rispetto dell’integrità territoriale ...

Nella parola responsabilità è presente anche il tema del resistere e di contrastare. Essere responsabili significa essere capaci di interrogarsi sul senso dei mutamenti della modernità, non limitandosi solo a registrarli ed a subirli, ma elaborare un’etica volta a contrastare i mutamenti che tendono a distruggere l’uomo, le relazioni e la terra. “Resistenza dell’umano contro il disumano” (D.M. Turolto)

In “Laudato si’” papa Francesco richiama l’umanità all’ecologia integrale come ad un’etica della responsabilità che pone ciascuno di noi al centro sia della consapevolezza dei problemi del mondo, che della necessità di farsene carico assumendo comportamenti volti a porvi rimedio a partire da piccoli ed abitudinari comportamenti quotidiani fino alle scelte comunitarie e politiche.

Questo ci conduce alla necessità di aver cura di, del prendersi cura di, pensieri fondativi del Club.

I Gruppi hanno lavorato sui seguenti temi: **Impegno etico nella complessità dei nostri tempi; Corresponsabilità nel Club; “Sono forse io responsabile di mio fratello?”; Condividere la sobrietà; La grammatica etica del Club; Responsabilità, condivisione e comunicazione nella comunità.**

Dal loro lavoro giungono i seguenti spunti:

L’impegno etico all’interno del Club passa attraverso la condivisione di conoscenze e di una cultura che permetta a tutti, nessuno escluso, di compiere scelte consapevoli anche attraverso uno sforzo culturale, che non è sfoggio di saperi ma mezzo che rende libere le persone.

Tutti gli ambiti del sapere possono aiutare nella comprensione dell’etica: in una prospettiva sistemica ci possiamo sentire parte di una foresta come parte di una comunità, tutti noi siamo legati gli uni agli altri esattamente come le radici delle piante sono interconnesse tra loro attraverso complesse reti biologiche sotterranee.

Uno dei principi etici fondamentali che guida le relazioni umane è la reciproca considerazione, il che richiede che le persone rispettino gli altri e si comportino con considerazione, gentilezza e rispetto.

L’accoglienza dell’altro nel pieno della sua diversità, con gratitudine, ci chiama ad essere sempre più preparati e pronti nella relazione, generando una domanda che ci obbliga a metterci in discussione. Questa reciprocità dà vita a un circolo virtuoso che ci porta ad un continuo miglioramento di noi stessi e, quindi, della cultura generale e sanitaria.

Il tema proposto ci ha portato a riflettere sul fatto che siamo tutti “fratelli” dentro e fuori dal Club quindi nei confronti dell’intera società. Più che pensare alla responsabilità veniamo sollecitati dalla corresponsabilità che non comporta il sentirci colpevoli delle scelte altrui, ma sentirci corresponsabili in senso circolare, contribuendo alle buone relazioni con l’esempio, l’ascolto, astenendoci dal giudizio e con ciò indicare una strada, ed all’essere responsabili di noi stessi e del nostro comportamento.

Abbiamo individuato il ruolo paritario della comunicazione verbale e non verbale che, attraverso la condivisione con enti territoriali, associazioni e persone vicine, arriva nella comunità.

La corresponsabilità nel Club è prendersi cura di sé e degli altri, accogliere senza giudizio le ricadute, accogliere ed accettare le differenze anche nei comportamenti, attendere che ognuno trovi le sue risposte, coltivare la fiducia nelle possibilità di ognuno.

La formazione continua delle famiglie e dei servitori-insegnanti, da sempre fondamentale nell’Approccio Ecologico Sociale, rende anche possibile lo sviluppo delle corresponsabilità.

La sobrietà è un percorso personale di crescita e maturazione, lo abbiamo immaginato come una scala che, partendo dal riconoscimento di una propria fragilità e dal desiderio di volerla superare, porta alla scelta di voler vivere una vita migliore.

Pensiamo alla sobrietà anche come: astenersi da determinati stili di vita, pensiero libero da giudizio, cammino, percorso personale, condizione non di rinuncia ma di scelta, un diverso modo di leggere la vita, un abito (un modo di essere) che gli altri vedono e riconoscono.

Ci si è soffermati su come condividere sobrietà: con l'esempio, testimoniando la scelta di cambiamento, riconoscendo il bisogno dell'altro e ciò che l'altro ci chiede e desidera che noi condividiamo, trasmettendo agli altri la gioia di vivere la sobrietà come una scelta di libertà.

Le tavole rotonde hanno approfondito i temi: **Condividere o dividere, una costante scelta morale. Cambiare la cultura individualistica: i care, mi sta a cuore.**

L'etica della condivisione è l'antidoto alla strategia della tensione sociale ed alle guerre, è necessario tendere alla ricerca del bene comune, ovvero di beni che possono e debbono essere utilizzati da una pluralità di individui e gruppi.

Non è possibile agire da soli, l'Altro è necessario e indispensabile per lo sviluppo del bene comune. Il processo di condivisione è circolare e mette al centro la persona e la comunità generando elevato valore relazionale e sociale, naturalmente anche all'interno della vita delle nostre associazioni.

Cambiare la cultura individualistica è la sfida dei nostri tempi. L'individualismo caratterizza la nostra realtà, la comunità in cui viviamo, riflettendosi anche nel nostro sistema.

Per decenni è stato esaltato un malinteso concetto di libertà individuale, che ha compromesso i legami, in primis quelli famigliari. Quando i legami diventano instabili diventiamo fragili e vulnerabili anche noi.

È vero che c'è stata una lunga marcia dei diritti dell'uomo, come diceva padre Balducci, un loro allargarsi a soggetti sempre più numerosi e un'attenzione ai bisogni di tutti, ma c'è stata anche un'altra marcia verso l'individualismo, i diritti di tutti che prima erano condivisi con gli altri diventano i miei diritti, la ricerca della felicità e della gratificazione diventa individuale.

Il Club che è una comunità che si fonda sui legami per affermare valori di solidarietà, di condivisione, deve lottare non poco, perché va contro corrente.

I club che creano legami, relazioni è ovvio che facciano fatica a convivere in questa realtà che esalta l'individuo perché è il metro di misura del mondo non solo interiore ma anche della vita associata.

Le spinte individualistiche sono molte pericolose anche nei Club che sono un microcosmo della società. Il nostro sistema dà la possibilità a tutti di emergere, di essere qualcuno, se la scelta di stare dentro il sistema non è dettata da spirito di servizio diventa un'altra modalità di autoaffermazione personale e di autoreferenzialità.

Impariamo a vedere cose che gli altri non vedono.

Ci piace concludere con una sollecitazione di padre Toni Dall'Oglio: "Conservare sempre gelosamente il sorriso e la disposizione all'accoglienza. Questa è non violenza, che non sempre è risolutiva di situazioni drammatiche, ma allevia la sofferenza ineludibile e dà dignità"

Ringraziamo tutti i partecipanti, l'Aicat, la Cittadella, le amiche della segreteria ed accoglienza.

Ci ritroveremo qui, **dal 17 al 19 maggio 2024**, a riflettere intorno al tema:

"GRATI, RESISTENTI E GIUSTI PER UN UMANESIMO FRATERO"

